



E' del Natale 1936 la costruzione (la prima) della Parrocchia. Comprenderà l'area tra via Vicenza e oltre via Sorio fino a via Crimea; con alle spalle le mura tra le barriere Savonarola, San Giovanni e via Cernaia. Il 12 marzo 1937 via I steccato.

Il 19 marzo inaugurazione del mezzo busto in gesso di San Giuseppe, nel frontale del tempio, opera del giovane artista Luigi Strazzabosco.



I



Il 21 marzo 1937, solenne inaugurazione della Chiesa, fatta dal Vescovo di Padova Mons. Carlo Agostini con la presenza di tutte le più alte autorità del Comune e della Provincia. Il grandioso edificio, chiamato "il Belvedere" nei primi anni, opera dell'architetto Bonato, impresa Ferraro, è di stile romanico-moderno, la parte superiore esterna in mattoni faccia-vista. Sorge su 1500 mq. circa, a tre navate montate su zoccolo di trachite euganea alto sul piano campagna un metro, vinto da sei gradini (alzata cm. 0.18) e pedana esterna di cortesia di m. 3.74X m. 14.84, facilitata da due corrimani laterali. Sull'armoniosa facciata che guarda la parrocchia-madre (la Cattedrale), vaneggiano tre luminose finestre, così come le tre porte di ingresso; sopra quella centrale l'artistico busto del patrono S. Giuseppe, inaugurato il 19 marzo '37, vigilia del nostro Cinquantesimo.

Appena entri, ti accoglie la provvida bussola (m. 3X9.30) che attutisce i rumori e favorisce il raccoglimento prima di immettersi nel tempio; questo è sostenuto da 12 colonne ottagonali (lato cm. 0.77) che conducono al presbiterio quadrangolare e, subito dopo, all'abside semicircolare supportata da 4 colonne monolitiche; cantoria in successione.



All'ingresso del tempio, con la visione d'insieme che è un invito a un devoto rispetto, bisogna osservare il pavimento, le colonne e l'alta fascia perimetrale coperti da marmo rosso (tipo Asiago), al cui confronto la vita dell'uomo è veramente un battito d'ali che il vento disperde, perché quel marmo di ammonite ha l'età di 145/170 milioni di anni (12).

La navata centrale è occupata da 4 file di banchi triposti (un centinaio), recente acquisto a Colle Umberto (TV), ditta Luigi Toffoli.

A sinistra ed a ridosso della facciata, la **nobile nicchia per il Battistero**, cancello in ferro battuto (ditta Voltan) con le parole: Accipe vestem candidam, accipe lampadam ardentem, del rito del sacramento del Battesimo. All'interno del cancello, il Sacro Fonte in marmo monolite semisferico; sulla grande vasca, il coprifonte in rame con guarnizioni in ottone e la scritta sbalzata in rame sulla stessa lastra: **Ego te baptizo in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti**, lavoro di Mario Morello e disegno di Luigi Strazzabosco (13). Sulla nicchia del battistero leggiamo tre lapidi: a) Lato destro: **stemma del vescovo Dalla Costa e stemma del vescovo Agostini** affiancati dalla scritta: Deo Optimo Massimo - In Honorem Sancti Joseph - B.M. Sponsi - super fundamenta ab Elia Dalla Costa Ep. Pat. - A.D. MDCCCXXXI posita - Templum hoc - Carolus Agostini Ep. Pat. Erexit A.D. MDCCCXXXVTJ - T" autem XXX Octobris A.D. MDCCCXLI cum tribus salteribus consecravit (14). b) Più sotto a ricordo di una benefattrice: "Nell'anno del Signore 1978 - sotto il Pontificato di Giovanni Paolo II - don Pietro Varotto parroco - riconoscenti alla **Signora Almici Mariangela** che donando ogni suo bene - rese possibile il completo restauro della chiesa e il rifacimento marmoreo degli altari della Madonna e del patrono S. Giuseppe - i sacerdoti e i fedeli posero: 4 maggio". c) Sulla parete di fondo della stessa nicchia, la memoria del parrocchiano deceduto in terra di missione: in questo fonte divenne cristiano - e in questa chiesa sacerdote - **Padre Ezechiele Ramin** - missionario



comboniano - che il 24 luglio 1985 - in Brasile testimoniò col sangue - l'amore a Cristo e ai poveri. 24 luglio 1986 (15).

Vicino al Battistero abbiamo una penitenzieria per le donne, due al lato opposto, ubicate in cappelle risolte a tempietto. Proseguendo, si incontrano due fori laterali, per le due consimili porte; seguono, in rinnovate cappelle (anno 1980), i due altari minori dedicati rispettivamente alla Madonna ed a S. Giuseppe.

A fianco della testata delle navate laterali, sono collocate le penitenzierie per gli uomini, risolte a tempietto, provviste di due camerini ciascuna. Si sottolinea che, a ricordo del Cinquantesimo, sono stati costruiti nuovi confessionali, adeguati alle disposizioni liturgiche.

Per lo svolgimento delle funzioni religiose, la chiesa dispone dell'**Altare Maggiore**, sopraelevato di cinque gradini, divisi a ripiano, che portano al Presbiterio, con al centro - e sotto la corona della cupola - il Tabernacolo, mentre la Mensa Eucaristica (con ambone ecc.), è riportata in avanti, verso la comunità dei fedeli, come la nuova liturgia ha disposto.

Ai lati del Presbiterio, abbiamo due nicchie-custodia, una per gli Oli Santi ed una per le Reliquie.





L'illuminazione del tempio, iniziale quasi tutta indiretta, per merito di oltre trenta oblunghe finestre, a vetri speciali di Germania; diffusa in luce artificiale, al neon, poiché le sorgenti sono riparate lungo gli sbalzi parietali onore contenute entro gli artistici lampadari, dono della generosa pietà popolare. L'illuminazione è stata **totalmente rinnovata nel 2012** e utilizza il nuovo impianto di pannelli solari installato nel Centro Parrocchiale.

Il riscaldamento della chiesa iniziale era autonomo (a gasolio) .piuttosto incontrollabile dato l'alto respiro della maestosa architettura. Anche questo è stato **completamente rinnovato nel 2012** con lampade a raggi infrarossi,

Bisogna rilevare che il bravo progettista (**Vincenzo Boriato**) deve avere riservato il privilegio al numero perfetto: tre. Tre le porte d'ingresso principale; tre le finestre sopra le porte- tre gli scalini dei due altari minori; tre le finestre laterali al presbiterio sovrastanti le tre nicchie per i celebranti in "Terzo"; tre ancora gli sbalzi sottostanti sia la capriata del tetto sia l'arco

trionfale sia la cupola maggiore; e, multiplo di tre, sono le 21 arcate delle due navate laterali.

Appoggiata al presbiterio, sulla sinistra, abbiamo **la sacrestia**, dotata di armadi e che custodisce, con risonante memoria, sia la Pala del Sacro Cuore (Maluta 5-6-1946) sia la Pala del Cuore Immacolato di Maria (Pampaloni 4-5-1947); sulla destra, la confortevole Cappella Invernale con l'altare del S. Cuore, undici banchi-inginocchiatoio, offerti da persona anonima. E ... fin dal 1937, a mezzogiorno, la canonica con gli indispensabili uffici parrocchiali e l'alloggio del reverendo parroco di turno.

I vari attori del progetto: **Minerai Center** di via A. Volta, Abano Terme e **Istituto di Geologia** dell'Università di Padova. **Luigi Strazzabosco** (Padova, 2.2.1895 - 18.2.1985): una personalità che non si deve assolutamente dimenticare, anche perché **ha prodotto moltissimo** per la sua chiesa onorandola - e privilegiandola - con le sue creature che sono: **il busto di S. Giuseppe**, all'esterno: **lo stupendo Paliotto** col mistero **dell'Ultima Cena "Hoc facite in meam commernmtin- nem"**; **la pietosissima Via Crucis**; **la grande Croce**; **4 candelabri**; **i 14 lampadari fra le arcate**: il nuovo Presbiterio; la formella-bozzetto prò Via Crucis agli Eremitani ecc. **La lapide rammenta la fondazione**, l'erezione, la consacrazione della chiesa. Benedizione e consacrazione sono cose distinte. Con la benedizione, la chiesa è officiabile. Tipiche della consacrazione sono le crocette che si vedono attorno al perimetro interno della chiesa. Lapide

inausurata e benedetta da S.E. il vescovo Antonio Possamai, vesc. di Ji-Paranà (Rondonia, Brasile) il 13.7.1986. Rifacimento del Presbiterio, anno 1971, 1 gennaio (disegni di Michele Carretta, Luigi Strazzabosco; ditta Donazzan).

La Cappella Invernale (su progetto n. 191/F del 13.9.1962 dell'ing. **Michele Carretta**; impresa Ferraro).